

Scosse di terremoto a S. Francisco

SAN FRANCISCO — Una forte scossa di terremoto è stata avvertita nelle prime ore di ieri nella zona di San Francisco. Non si segnalano danni rilevanti. Decine di migliaia di persone sono state svegliate di soprassalto alle 3,56 del mattino. Tre sono state medicate in ospedale a San José per ferite e contusioni riportate per la caduta di oggetti in casa e per la rottura di vetri. La scossa, valutata in 5,3 gradi della scala Richter, è stata seguita da tre scosse di assottigliamento di intensità minore. Anche sabato e domenica la regione era stata scossa da movimenti tellurici minori. Quella di ieri ha fatto oscillare i grattacieli di San Francisco, ha interrotto le linee elettriche ad alta tensione, isolato molti impianti di trasformazione. L'epicentro del sisma è stato localizzato 16 chilometri a oriente di Fremont, cioè 72 chilometri a Sud-est di San Francisco. La scossa principale, durata cinque secondi, è stata avvertita fino a Stockton, 120 chilometri a oriente della metropoli.



Francesco Pazienza

Nuove difficoltà burocratiche, slitta di qualche giorno il rientro di Pazienza in Italia

ROMA — Francesco Pazienza tornerà in Italia mercoledì o al massimo giovedì, dopo aver formalizzato la sua denuncia ad opposizione all'estradizione da tempo richiesta alle autorità statunitensi dai magistrati italiani. «Sono insorte difficoltà di natura burocratica — ha dichiarato oggi il suo legale, l'avvocato Nino Marazzita — ma dovrebbero essere superate nel giro di 24-48 ore». Le accuse che pendono sul capo di Pazienza sono svariate, ma in Italia è stato estradato solo per i reati commessi alla vicenda del crack del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. I giudici vogliono tra l'altro approfondire, in questo contesto, come si sia svolta una sua mediazione in favore della società «Pratoverde» del faccendiere sardo Flavio Carboni per un ammontare di 400 milioni di lire. L'ex uomo di affari romano muove comunque l'interesse di diverse magistrature in Italia. Tra l'altro recentemente è stato processato in appello per una serie di reati nell'ambito dell'inchiesta sul cosiddetto «Supersismi», ma dall'accusa principale di associazione per delinquere è stato assolto per insufficienza di prove, mentre è stato condannato per reati minori. Ancora, Pazienza potrebbe fornire utili indicazioni in inchieste legate al terrorismo. Va ricordato che l'ex faccendiere ha accusato Giovanni Senzani di aver suggerito ad Ali Agca la pista bulgara. Il nome

di Pazienza è entrato anche in un altro capitolo della storia giudiziaria italiana ed in particolare nella vicenda sulle trattative per il rilascio dell'assessore Cirillo rapito dalle Br. In proposito Pazienza ha dichiarato di aver agito per conto del generale Santovito, ex responsabile del Sismi, ed ha escluso coinvolgimenti politici nella vicenda. «Pazienza ha avuto anche rapporti con ambienti della malavita napoletana, siciliana ed anche con le «famiglie italo-americane». Nelle ultime settimane Francesco Pazienza ha lanciato una serie di messaggi ed avvertimenti spaziando dai politici ai servizi segreti, dalla P2 alla massoneria, dicendosi pronto, una volta rientrato in Italia, a parlare di tutti i «misteri» per i quali è stato chiamato in causa. Ma ha anche espresso seri timori per la sua vita, soprattutto dopo la vicenda Sindona. «Io ho sempre consigliato Pazienza di restare negli Usa — afferma il suo legale, l'avvocato Marazzita — e non certo per motivi giudiziari ma per motivi di sicurezza fisica. Ma le assicurazioni fornite dal direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, mi sembrano sufficienti a convincerlo a ritornare in Italia».

Mozambico Sciagura aerea

MAPUTO (Mozambico) — Un aereo militare è precipitato mentre decollava da Pemba, città del Mozambico sulla costa dell'Oceano Indiano, provocando la morte di 41 persone. L'agenzia di stampa ufficiale del Mozambico ha comunicato che tra le vittime c'è anche la moglie del ministro della Difesa gen. Chipande. La signora Maria Chipande aveva fondato con altri il Fronte di liberazione, che si batte per l'indipendenza contro la potenza coloniale portoghese per poi diventare partito di governo, il Frelimo. Alla sciagura, avvenuta domenica, sono sopravvissute soltanto cinque persone. L'aereo, un bimotore turbolento Antonov-26 di fabbricazione sovietica, si è schiantato al suolo a qualche centinaio di metri dalla fine della pista, dopo che il comandante aveva comunicato alla torre di controllo che avrebbe tentato un atterraggio di emergenza.

Messico, un «Boeing» precipita in fiamme Erano in 170 a bordo

CITTÀ DEL MESSICO — Il Messico ha registrato ieri la peggiore sciagura della storia della sua aviazione civile: è precipitato al suolo un aereo della compagnia di avio-linee di Stato «Mexicana di aviazione» con 170 persone a bordo e si teme che siano tutte perite. Il capo ufficio stampa della Mexicana, Eduardo Kuri, ha dichiarato che l'aereo precipitato era partito con il numero di volo 940 sulla rotta Città del Messico-Puerto Vallarta-Mazatlan-Los Angeles (Usa). Aveva a bordo 162 passeggeri, tre piloti e cinque assistenti di volo. L'aereo, un Boeing 727, era partito da Città del Messico alle ore 5,40 locali (le 16,40 ora italiana) e 35 minuti dopo la torre di controllo dell'aeroporto internazionale della capitale messicana ha perso il contatto radio. L'aereo si è schiantato al suolo tra i villaggi di Maravatio (nello Stato messicano di Michoacan) e di San Miguel El Alto (Jalisco). Sulle cause della sciagura le autorità brancolano nel buio assoluto, mentre un pilota in pensione, residente nelle vicinanze di Maravatio, ha rivelato ad una emittente radiofonica che l'aereo è precipitato al suolo già avvolto dalle fiamme. Nella sua ultima comunicazione via radio alla torre di controllo, il comandante aveva segnalato che l'aereo stava perdendo quota. L'aereo aveva un carico di circa una tonnellata e mezza. Gli assistenti di volo erano due uomini e tre donne e il comandante, Carlos Guadarrama Sixtos, aveva portato con sé la moglie e due figli. Tre elicotteri della polizia stradale si sono portati sulla zona della sciagura, in una regione montagnosa, insieme ad un funzionario della commissione federale per l'elettricità, e non hanno avvistato alcuna indagine che possa fare sperare nella sopravvivenza di qualche superstite, anzi, il relitto stava ancora bruciando, quando è stato avvistato. La sciagura si è verificata alla fine del periodo delle festività pasquali ed è da presumere che nella lista dei passeggeri figurino anche cittadini statunitensi.

Con bel tempo e stranieri un pò dovunque al Nord e al Sud È stata una Pasqua «alta» Code e incidenti sulle vie del rientro

Tutte confermate le previsioni: città vuote, folla al mare e in montagna, grande movimento turistico, moltissimi visitatori non solo europei ma anche americani e giapponesi - Incolonnamenti ai caselli per venti chilometri

ROMA — Quest'anno sono state di più: più dei 30 milioni e mezzo di auto che nell'85 si sono messe in cammino per la Pasqua; secondo i primi dati, anche questo è un record. Dopo la scossa di domenica, che ha visto città semideserte (come Torino, irrealmente vuota di persone e veicoli, o come Roma, percorsa solo da frotte poliglote di turisti) il lunedì dell'Angelo ha riportato movimento e file di macchine su strade autostrade, sia per i gite fuori porta, sia per il primo rientro.

Oltre mezzo milione i veicoli in marcia nel giorno di Pasqua nel Veneto, oltre 600 mila i milanesi partiti, laghi e stazioni sciistiche lombarde con il tutto esaurito come a Ferragosto e un eccezionale afflusso di stranieri (soprattutto francesi e giapponesi). E mezzo milione i visitatori che si sono riversati nell'arco delle due riviere in Liguria qui in prevalenza tra i turisti stranieri, i tedeschi, tremendamente frequentata la romantica «via dell'amore», nelle Cinque Terre, opportunamente riaperta al pubblico in occasione del ponte pasquale, dopo due anni di «lavori in corso».

Confermata la invasione sia nostrana che straniera sulle piste di sci. Non meno di 100mila presenze calcolate in Valle d'Aosta (mete preferite Cervinia, Courmayeur), folla anche sulle piste di Bardonecchia, Sestriere, Salice d'Uzile, Limone Piemonte (molti i milanesi, ma molti anche i romani). Sagre feste e grandi pranzi hanno punteggiato il ponte che, come prova generale della stagione turistica '86, si è consumato con ottimi auspici, anche — e soprattutto — per la confortevole calata di stranieri. Ecco alcune notizie particolarmente regionali per regione.

FRIULI-VENEZIA GIULIA — Trieste affollatissima di turisti e incessante passaggio nei due sensi al valico di Tarvisio, moltissimi gli austriaci calati a Grado e Lignano. Traffico molto intenso anche ai valichi con la Jugoslavia, Pese e Rabot. Il movimento registrato code anche di due chilometri, affollatissima Piancavallo, stazione sciistica in provincia di Pordenone.

ABRUZZO — Traffico molto intenso già nelle prime ore di lunedì in Abruzzo; nel solo compartimento di Pescara in circolazione oltre 10mila veicoli; uscita dell'autostrada Roma-Pescara, la coda a mezzogiorno di lunedì era già di 3 km; difficoltà anche nelle strade di accesso alle stazioni sciistiche.

CAMPANIA — Circa un milione di auto sono circolate nei due giorni del ponte. Stracolme Ischia e Capri.

MOLISE — Colonne di auto soprattutto sulla statale Adriatica, la fondamentale del Riforma e l'Auto Molise.



Folla all'imbarco nel porto di Napoli dei traghetti per le isole. In alto giovani palermitani fanno il bagno nelle acque di Mondello

mi tedeschi; pochi gli americani. Gremitissima anche Padova.

SAGRE — Puntualmente sono arrivate tutte, la Pasqua e di Pasquetta, laiche e religiose: lo scoppio del carro in piazza del Duomo a Firenze, la festa della Madonna del Belvedere a Carovigno (Brindisi) con sfilanti banditori, il «pas a pas» a Rutigliano (Bari), tradizionale cerimonia dei «patti di amicizia». E il rito della fertilità a Callera (Lecco), lo storico carnevale del «400» a Rocca Feltria, il pallo del Recioto a Valpolicella (Veneto), la fiera di Sant'Angelo a Milano, il «ballo dei diavoli» a Prizzi (Siracusa), la Festa di Primavera di San Martino delle Scale (Palermo) (nel corso della quale i passeri, nutriti durante l'inverno e tenuti rinchiusi in una grande voliera, vengono liberati), la benedizione del fuoco e la processione della candela nel Friuli-Venezia Giulia.

INCIDENTI — Ce ne sono stati tanti, purtroppo, anche quest'anno, e molti mortali. I dati globali non sono ancora giunti, ma sciagure della strada sono seguite da un paio di dovunque. Nel Veneto 65 incidenti, con tre morti e una sessantina di feriti; in Puglia, nel Foggiano, un morto e cinque feriti, due morti e cinque feriti (quasi tutti) tra Taranto e Brindisi. Due morti sulla statale Pontebana (Friuli), un morto e tre feriti nel centro di Udine, un morto anche ad Aviano (Pordenone). Gravissimi incidenti in Piemonte: due persone carbonizzate (una ragazza di 18 anni e un carabinieri di 20) presso Borgomasino (Vercelli), morto un altro ragazzo di 18 anni sulla statale Torino-Savona. Altre due vittime sulla statale che da Chivasso porta a Caluso nello scrotono una «127» e un'auto della polizia.

colline e, in particolare, lungo le strade nel Vignolesse, tra Bologna e Modena, bianche per la «fiortita» dei ciliegi.

ROMA — Almeno 100mila persone venute da tutto il mondo hanno assistito alla messa celebrata dal Papa in San Pietro. Turisti a migliaia anche nei musei (pinacoteche, musei capitolini ed etruschi aperti); per vedere la «Neride», scultura del III secolo, ritrovata nella villa di Vedio Pollione a Posillipo ed esposta a Castel S. Angelo, hanno fatto la fila 30mila persone. E non solo arte; per tutte le trattorie (le celebri frasche romane) è stata una affollata: tutto esaurito sia in città che fuori porta (un gruppo di tedeschi ha dovuto attendere due ore per riuscire a mangiare in un ristorante di S. Maria in Trastevere).

VENEZIA — Almeno 50mila i turisti giunti nella città lagunare, la maggior parte italiani, ma anche spagnoli, oltre ai fedelissimi



Va in fiamme Hampton Court, storica reggia di Enrico VIII

Forse l'incendio causato da una candela Salvi i Brueghel e i Tiziano - Un morto

LONDRA — I pompieri osservano i danni subiti dal castello. Il alto, Hampton Court come si presentava ieri mattina

Del nostro corrispondente LONDRA — L'89enne lady Gayle vedova del generale che comandava la sesta divisione aviotrasportata al D-Day, amava ritirarsi a letto, ogni sera, con un ultimo brindisi al lume di candela. Fare abbia fatto così anche domenica per celebrare la Pasqua. L'incendio sembra sia cominciato proprio nel suo appartamento dell'ultimo piano. Alle 5 del mattino le fiamme erano alte sul tetto di Hampton Court, il più antico e più bello dei palazzi reali inglesi.

Un gruppo di gentildonne dell'aristocrazia militare vengono alloggiato, per «grazia e favore» della Corona, nella residenza soprastante le sale, saloni e gallerie pubbliche che ospitano ad Hampton Court una prestigiosa

collezione d'arte con esemplari del Rinascimento italiano e del Seicento olandese. Il fuoco si è aperto un varco in alto e in basso, divorando le travi di quercia secolari, facendo precipitare una massa di detriti incandescenti sui locali dispendiosi che si affacciano sul parco cortile interno, detto della «Fontana» costruito da sir Christopher Wren, l'architetto della cattedrale di San Paolo, ai primi del Settecento. È andata completamente distrutta la galleria degli arazzi che è lunga 50 metri. Per fortuna pare che i preziosi tessuti fiamminghi, che vi sono normalmente collocati, fossero stati rimossi in precedenza per lavori di restauro.

Il pronto intervento del personale di servizio, non appena gettato l'allarme, è servito anche ad evacuare altri dipinti e arredi di valore. Sono stati fortunatamente messi in salvo, per quanto anneriti dal fumo, i ritratti stile Tudor di Enrico VIII e della sua famiglia. Le tele più famose, in altre parti della galleria, non toccate dalle fiamme, non hanno subito danni: Holbein, Tiziano, Correggio, Palma, Lotto, Giorgione, Brueghel, Tintoretto, Veronese, ecc. Tuttavia, il colpo è grave. Secondo Brian Clark, portavoce della «Fire Brigade» che ha spento l'incendio «alcuni capolavori sono stati salvati non appena le fiamme si sono spriagnate; altri hanno subito danni. Anche se per ora è impossibile una precisa valutazione — ha concluso — penso che i danni siano notevoli. I

vigili del fuoco avevano ieri recuperato una salma. Altre due anziane signore sono in fin di vita. Il quadrangolo designato da Wren è ridotto ad una carcassa carbonizzata all'interno. Ci vorranno miliardi per ricostruirlo, anni di lavoro faticoso e paziente. Sarà il governo a sostenere direttamente la spesa. Il palazzo di Hampton Court, come altri edifici pubblici in Gran Bretagna, non è assicurato.

Quelle mura in mattoni rossi, il basso profilo sormontato da torrette ottagonali e da una selva di camini, i grandi portali, i giardini all'italiana su una delle più belle anse del Tamigi, racchiudono una storia singolare. Questa era la reggia di Enrico VIII che vi abitò cinque delle sue sei mogli. Si dice che gli spettri di Jane Seymour e di Catherine Howard si aggirino tuttora nottetempo. Quella casa graziosa se l'era fatta costruire un intenditore raffinato come il cardinale Wolsey nel 1531. La costruzione crebbe e si arricchì fino ad attirare l'occhio di Enrico VIII che fece intendere al cardinale come quella fosse «una dimora più degna di un re».

Giocava a tennis, il sovrano, nella corte coperta del jeu de paume. Si divertiva anche a giostrare a cavallo con la lancia in resta, nei piazzali davanti al fiume che sarebbero poi stati ridattati a giardino con acque digradanti di vasca in vasca: una prospettiva, unica in Inghilterra, che richiama l'esempio tanto più sfarzoso di Versailles. Per i monarchi francesi, la grandeur, per quelli inglesi la più modesta ed elegante misura del palazzotto di campagna.

Il trionfo di Cesare del Mantegna, in una galleria colatale aggiunge una nota eroica che è però subito riequilibrata dalle «curiosità» che più attirano i turisti: il labirinto con la sua siepe di bosso e la vigna gigante, piantata nel 1769, che ogni anno continua a produrre i suoi grappoli neri. Mani deboli e incerte che, per disavventura, hanno l'altra notte rovesciato una candela non riuscita a portare una Pasqua di fuoco in una reggia che se ne era protetta per più di quattro secoli.

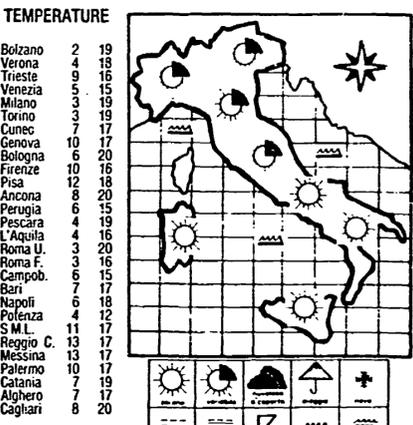
Sergio Cuti

Antonio Bronda

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	2	19
Verona	4	18
Trieste	9	16
Venezia	5	15
Milano	3	19
Ortino	3	19
Cuneo	7	17
Genova	10	17
Bologna	6	20
Firenze	10	16
Pisa	12	18
Ancona	8	20
Perugia	6	15
Pescara	4	19
L'Aquila	4	16
Roma U.	3	20
Roma F.	3	16
Campob.	6	15
Bari	6	17
Napoli	6	18
Potenza	4	12
S.M.L.	11	17
Reggio C.	13	17
Messina	13	17
Palermo	10	17
Catania	7	19
Alghero	7	17
Cagliari	8	20



LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da una distribuzione di relative alte pressioni. Perturbazioni atlantiche che provengono dall'Europa nord-occidentale e si dirigono verso l'Europa centrale interessano marginalmente la nostra penisola, in particolare le regioni settentrionali e in minor misura quelle centrali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali alternanza di annuvolamenti e schiarite. Attività nuvolosa più consistente sulla fascia alpina. Sulle regioni centrali carni annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo lungo la dorsale appenninica. Sull'Italia meridionale cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni.

Con un fucile da caccia. È accaduto vicino a Varese nel giorno di Pasqua

Lei suicida, lui si spara sulla sua tomba

Il dramma senza apparenti motivi di due giovani fidanzati - La ragazza, quindicenne, si era impiccata circa un mese fa - «Tra di loro qualche normalissimo scroccio» - Salvatore si accusava per la morte di Cinzia

MILANO — Giorno di Pasqua, al camiterno di Ghiria di Valganna, a 14 chilometri da Varese: calano le prime ombre della sera e Salvatore Di Natale, 23 anni, rimane solo davanti alla tomba di Cinzia Fantini, la sua ragazza di 15 anni, morta suicida. Fu trovata impiccata a un albero, a pochi metri da casa, un mese fa. Il giovane imbraccia un fucile da caccia, nell'altra mano tiene la foto della fidanzata. S'inginocchia sulla tomba, poi si spara un colpo in bocca. Lo trova uno dei fratelli: Salvatore è sdraiato sulla lastra di marmo, le braccia allargate come per l'ultimo abbraccio alla ragazza che aveva amato.

In paese la gente sussurra tutto è cominciato da un banale litigio: lui accusava lei di fumare troppo. Il parroco, però, avverte: «Si sa che i giovani d'oggi sono psicologicamente fragili, ingigantiscono problemi di poco conto. Però trovo strano che Cinzia si sia uccisa per un bisticcio con il fidanzato. La verità non si saprà mai, hanno sepolto anche il loro segreto». Tutti ammettono: Cinzia non aveva mai manifestato intenzioni suicide.

Viene descritta come una ragazza alta e magra, mostrava più anni della sua età, viveva in una famiglia giudicata laboriosa e serena, frequentava con buon profitto la seconda liceo artistico a Varese. Prima di impiccarsi all'albero, aveva inviato alcune lettere alle amiche. Poche righe per spiegare le ragioni del suo dramma: Salvatore voleva lasciarla, i rimproveri sulle troppe sigarette fumate erano stati la goccia che aveva fatto traboccare il vaso di un amore intenso ma breve, lei non poteva più vivere senza di lui. Chiedeva, infine, alle amiche di non essere turbate dalla sua morte. Chi ha letto quelle lettere, parla di una ragazza lucida e ferma nel suo proposito di suicidarsi. Ma la famiglia del ragazzo nega l'intipidarsi del rapporto fra i due fidanzati. «Salvatore amava la sua Cinzia, ogni sera passava a trovarla. Certo, ci saranno stati dei battibecchi, sono normali fra due persone che si frequentano spesso», spiega una cognata.

Il giorno del funerale, Salvatore porta a spalle la bara di Cinzia. Piange durante il tragitto verso il cimitero. Poi riprende la vita di tutti i giorni: al mattino si reca al lavoro in Svizzera, verso sera la visita alla tomba di Cinzia, infine a casa con i genitori e i tre fratelli. Racconta sempre la cognata: «Sembra aver riacquisito la sua serenità, anche se passava lunghe ore in silenzio. Gli amici cercavano di aiutarlo a svagarsi, tutti volevano che dimenticasse quella terribile tragedia. Ma la gente è cattiva: bastano mezzette frasi, alcune insinuazioni, occhieate malevole per capire che gli altri ti accusano di aver spinto una ragazza al suicidio. E Salvatore sentiva questo stato intorno a sé. Ghiria è un paesino di 500 abitanti, la gente mormora ancora di quei rimproveri per un pacchetto di sigarette».

Il giovane comincia a sentirsi meglio. Va dal parroco e chiede conforto: «Sì, è venuto da me qualche giorno fa — racconta il prete —. Diceva fra le lacrime: non sarà morta per quelle maledette sigarette? Io l'ho consolato, gli ho detto che non aveva alcuna responsabilità, di tornare a casa tranquillo. Insomma le solite cose: la vita continua, troverai un'altra donna... Pensavo di averlo convinto, invece

lui aveva già deciso di ammazzarsi. Anche Salvatore al suo paese, Cugliate, era considerato un ragazzo buono, gentile, tranquillo. Eppure qualcuno parla di minacce. «Se non mi uccido io, mi uccidono gli altri» avrebbe confidato agli amici. Chi voleva ucciderlo? La gente che lo accusava di aver spinto una ragazza al suicidio? «Non credo — spiega il parroco —. Salvatore era ormai in uno stato psicologico difficile, avrà pensato nella sua testa che qualcuno volesse punirlo. Combatteva, forse, con i suoi fantasmi. I genitori e i parenti di Cinzia non gli hanno mai rimproverato nulla. Andava con loro al cimitero».

E arrivato così il giorno di Pasqua. Il giovane aspetta che tutti escano dal cimitero. Il cancello rimane sempre aperto perché nei giorni scorsi una vettura vi era finita contro. Raggiunge la tomba di Cinzia, si inginocchia e si spara in bocca. Non lascia alcun messaggio. Il suo gesto non ha bisogno di spiegazioni. L'atroce dubbio di aver spinto la sua donna al suicidio era diventato insopportabile.

Sergio Cuti